

Le traduzioni dei classici europei nella biblioteca di un intellettuale ‘anfibia’: Santorre di Santa Rosa

di Chiara TAVELLA

Università degli studi di Torino

doi.org/10.26337/2532-7623/TAVELLA

Riassunto: Le carte autobiografiche inedite e i volumi della biblioteca di Santorre di Santa Rosa (1783-1825) consentono di ricostruire il percorso educativo di un intellettuale formatosi nel Piemonte preunitario, una terra di frontiera culturalmente e linguisticamente ‘anfibia’ tra Italia e Francia, e offrono l’occasione per conoscere le sue letture, tra classici della letteratura italiana tradotti, opere francesi lette spesso in lingua originale, e traduzioni in italiano o in francese di autori inglesi e tedeschi.

Abstract: Santorre di Santa Rosa’s unpublished autobiographical papers and the books of his library allow us to rebuilt his educational path, culturally and linguistically ‘amphibious’ between Italy and France. Santorre usually read the classics of Italian literature in translation, the French literary works in the original language, and English and German authors translated indifferently into Italian or French.

Keywords: Santa Rosa’s library; bilingualism; translations.

Introduzione

«*L e père Ferrero visita ma bibliothèque; c’est un connoisseur en belles éditions. Il loua la bonté de mes livres*»: sono queste le parole con cui Santorre di Santa Rosa, il futuro patriota dell’insurrezione piemontese del 1821, in una pagina delle *Confessions* del febbraio 1801 fa cenno per la prima volta al suo considerevole patrimonio bibliografico¹. Durante la giovinezza vissuta lontano dalla mondanità del capoluogo sabaudo, isolato a Savigliano nella villa di campagna, Santa Rosa cura la propria educazione letteraria da autodidatta, essenzialmente attraverso le letture offerte dalla ricca biblioteca di famiglia, che egli non esita a definire «*seul charme*» e «*seule consolation*» della propria malinconica esistenza². In mancanza di contatti intellettuali vivi e fecondi, il giovane nobile piemontese considera gli scrittori preferiti alla stregua di compagni reali con cui riflettere su questioni letterarie, religiose o politiche, al punto che nelle *Confessions*, vale a dire nei *journalaux intimes* che egli scrive con una certa costanza tra il 1800 e il 1817³, e negli zibaldoni intitolati *Brouillons littéraires*, nei quali lascia traccia dei propri piani di studio, delle letture, delle lezioni dei maestri⁴, lo troviamo spesso intento, come Machiavelli, a dialogare con gli autori del passato:

¹ Archivio Storico del Comune di Savigliano (CN), *Archivio Santa Rosa* (d’ora in avanti ASR), Fondo I, Serie III.1, F. 29, S. DI SANTA ROSA, *Confessions, Livre 6^{ème}*, 8 febbraio 1801.

² ASR, Fondo I, Serie III.1, F. 28, S. DI SANTA ROSA, *Brouillon littéraire n. 15*, 11 maggio 1808.

³ Santa Rosa porta avanti per oltre un ventennio l’abitudine di scrivere una «ingenua narrazione» delle proprie «azioni» e dei propri «pensieri», sperimentando diverse forme della scrittura in prima persona: dai *journalaux intimes* agli zibaldoni letterari, dagli autoritratti alle memorie, dai diari di viaggio a un tentativo di autobiografia. Dal 28 agosto del 1800 al 12 luglio 1817 l’intellettuale piemontese compila una quindicina di manoscritti di *Confessions*, diari intimi scritti parte in francese e parte in italiano: le *Confessions* del ciclo in lingua francese (1800-1813), solo parzialmente pubblicate in una biografia santarosiana degli anni Trenta costellata di lacune, errori e interpolazioni (A. COLOMBO, *La vita di Santorre di Santarosa*, Roma, Victoriano, 1938), sono state oggetto della mia tesi di dottorato, «*L’ingenua narrazione delle mie azioni: Santorre di Santa Rosa e le scritture dell’io*», Università degli Studi di Torino, Dottorato di ricerca in Lettere, XXIX ciclo, Tutor Prof.ssa Laura Nay, alla quale mi permetto di rimandare per l’edizione critica dei testi santarosiani qui citati e per gli approfondimenti sulla formazione culturale dell’autore. L’edizione critica delle *Confessions* in italiano (1815-1817), trascritte per la prima volta in M. MONTERSINO, *Le Confessions di Santorre di Santa Rosa*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Torino, A.A. 1990-1991, Relatore Prof. Marziano Guglielminetti, è attualmente in corso di allestimento nell’ambito di un progetto di ricerca coordinato dalla Prof.ssa Laura Nay.

⁴ A causa della natura disomogenea dei *Brouillons littéraires* (1801-1814) non esiste ad oggi un’edizione che riordini e raccolga integralmente i frammenti letterari santarosiani. A partire dagli anni Venti del Novecento questi manoscritti sono stati consultati da parte di diversi studiosi, che ne hanno di volta in volta selezionato, trascritto e pubblicato i passi ritenuti più significativi. Cfr. ad esempio L. COLLINO, *Santorre di Santarosa letterato romantico*, Torino, Paravia, 1925; A. COLOMBO, *Prefazione* a S. DI SANTA ROSA, *Delle Speranze degli Italiani*, Milano, Caddeo, 1920, *passim*; ID., *La vita di Santorre di Santarosa*, pp. 140-160,

C'est dans la solitude que je converse avec vous fameux Anglais, Young, Pope, Richardson, avec vous immortels italiens, Pétrarque, Tasse, Mattei, Genovesi, vous vertueux Allemands, Gessner, Haller, Merthighen, vous aussi Fénelon, J. B. Henri, Arnaud, La Bruyere, Jean Jacques, Pascal⁵.

Dai manoscritti santarosiani, soprattutto quelli giovanili, emerge il profilo di un lettore vorace, con una forte propensione allo studio e appassionato della letteratura, come si intuisce dal motto «*Vita sine litteris mors est*» vergato sul frontespizio di uno dei cataloghi della sua biblioteca⁶. Le carte autobiografiche di Santorre, in particolare le *Confessions*, e gli elenchi dei volumi in suo possesso gettano luce sul panorama delle letture di un aristocratico subalpino negli anni dell'occupazione napoleonica del Piemonte, permettendo di approfondire le modalità di ricezione dei testi e delle idee che giungevano in quel periodo dalla vicina Francia.

Santa Rosa: uno scrittore italiano di frontiera

Regione 'anfibia' per eccellenza, sebbene destinata a divenire protagonista del processo di Unità nazionale nel giro di pochi decenni, tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento il Piemonte è ancora un «lembo di Italia [...] ben poco italiano»⁷, politicamente e culturalmente legato ai territori oltremontani della Savoia e della contea di Nizza e quasi escluso dalle maggiori vicende storiche del resto della penisola. A causa della sua natura di «antemurale a ridosso delle Alpi» e, di conseguenza, di «terra di transito» obbligato da e per la Francia, lo stato sabauda si era sempre contraddistinto nei secoli per il perenne conflitto con la nazione confinante e per il rapporto altalenante tra accettazione e rifiuto dei suoi modelli. Come è noto, il processo di francesizzazione del regno dei Savoia raggiunge il culmine in seguito alle guerre napoleoniche: tra il 1798 e il 1814 il Piemonte è inquadrato come 27^a Divisione dell'Impero Francese e tale rimarrà fino alla restaurazione del precedente governo sancita dal Congresso di Vienna⁸.

Quando si prendono in esame le carte degli intellettuali subalpini *fin de siècle* che, come Santa Rosa, hanno vissuto quel particolare momento storico, non si può dunque prescindere dall'analisi delle complicate relazioni che esistevano a quel tempo tra la cultura sabauda, quella italiana e quella d'oltralpe. Santa Rosa si sente italiano pur pensando e scrivendo in francese, in una terra in cui l'italianità giungerà a prevalere sul modello culturale transalpino solo con difficoltà e compromessi e spesso in seguito a precise scelte dettate da ragioni ideologiche⁹. Le *Confessions*, i *Brouillons littéraires*, gli epistolari santarosiani, insieme ai volumi della biblioteca di famiglia, testimoniano il clima culturale di quel periodo e consentono di ricostruire fedelmente il percorso educativo di quello che può essere considerato a tutti gli effetti un intellettuale che in qualche modo già risente della temperie preromantica. Attraverso le pagine

212-236; A. PIRONALLI, *La cultura di Santorre di Santa Rosa*, in *Santorre di Santa Rosa*, Atti del Convegno, Savigliano, 5 maggio 1984, Savigliano, L'Artistica, 1985, pp. 65-78. Le descrizioni dei piani di studio e gli appunti di carattere autobiografico sono stati trascritti in TAVELLA, «L'ingenua narrazione delle mie azioni»: Santorre di Santa Rosa e le scritture dell'io, vol. II, *Appendice*.

⁵ ASR, Fondo I, Serie III.1, F. 28, S. DI SANTA ROSA, *Brouillon littéraire n. 4*, 27 agosto 1801. Il brano è stato pubblicato in COLOMBO, *La vita di Santorre di Santarosa*, pp. 148-150 (la citazione si trova a p. 150).

⁶ ASR, Fondo I, Serie III.5, F. 52, *Catalogue de la Bibliothèque de Sancto De Rossi de Sainte Rose* (1812), c. 1 r. La sezione letteraria di questo catalogo bibliografico è stata trascritta in appendice a C. TAVELLA, *Contributo alla biografia letteraria di Santorre di Santa Rosa: una commedia inedita*, Tesi di Laurea specialistica, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, A.A. 2011-2012, Relatore Prof.ssa Laura Nay.

⁷ C. MARAZZINI, *Storia linguistica di Torino*, Roma, Carocci, 2012, p. 10.

⁸ Per approfondire le vicende storiche del Piemonte nel periodo compreso tra il 1798 e il 1814 si vedano G. VACCARINO, *Da Vittorio Amedeo III al Congresso di Vienna*, II, *Storia del Piemonte*, a cura di D. Gribaudo e F. Cognasso, Torino, Casanova, 1961; *All'ombra dell'aquila imperiale. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori sabaudi in età napoleonica (1802-1814)*, Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1994; P. NOTARIO, *Il Piemonte nell'età napoleonica*, VIII, *Storia d'Italia*, a cura di G. Galasso, Torino, UTET, 1997; *La città nel Risorgimento (1798-1864)*, a cura di U. Levra, VI, *Storia di Torino*, Torino, Einaudi, 2000.

⁹ La formazione culturale orientata verso il modello d'oltralpe e le difficoltà linguistiche nell'uso dell'italiano sono elementi che Santa Rosa condivide con molti altri intellettuali piemontesi di quell'epoca. Per questi aspetti mi permetto di rimandare a C. TAVELLA, *Un intellettuale 'anfibia' tra Italia e Francia: Santorre di Santa Rosa tra libri, lettere e inediti*, in «L'ansalpina», 21, (2018), pp. 135-152. Per le difficoltà di affermazione della lingua italiana in Piemonte si vedano innanzitutto C. MARAZZINI, *Piemonte e Italia. Storia di un confronto linguistico*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1984 e G. L. BECCARIA, *Italiano al bivio: lingua e cultura in Piemonte tra Sette e Ottocento*, in *Piemonte e letteratura 1789-1870*, a cura di G. Ioli, San Salvatore Monferrato, Edizioni della Biennale «Piemonte e letteratura», 1982, vol. 1, pp. 15-55.

autobiografiche di Santorre si può seguire la tormentata maturazione delle convinzioni letterarie, politiche e linguistiche di questo scrittore 'italiano di frontiera', da un'educazione giovanile fortemente orientata ai modelli culturali d'oltralpe, a un crescente patriottismo e a una programmatica ricerca di italianità in chiave misogallica¹⁰. Scorrendo gli elenchi dei volumi della biblioteca di famiglia, le memorie personali e soprattutto le pagine dei ricchissimi zibaldoni in cui il giovane sabardo documenta le proprie letture, si può osservare l'ampiezza della sua cultura letteraria e ricavare interessanti informazioni circa le opere che hanno influenzato il suo pensiero e le sue prime prove come autore.

La biblioteca di un intellettuale 'anfibo'

La Biblioteca Santa Rosa conserva ancora oggi i circa dodicimila volumi che sono stati raccolti dalla nobile famiglia nel corso di diverse generazioni¹¹. Per capire quali fossero i libri a disposizione di Santorre negli anni della sua formazione giovanile ci si può avvalere degli *ex-libris* presenti sui frontespizi di moltissimi volumi, ma soprattutto di due elenchi manoscritti di suo pugno, a cui si è già fatto cenno, che permettono di ricostruire con una certa fedeltà la consistenza del patrimonio bibliografico dello studioso piemontese. Il primo è il *Catalogue de mes livres*, redatto il 14 novembre del 1800, il secondo il *Catalogue de la bibliothèque de Sanctor Derossi de Sainte Rose*, risalente al 1812¹². Per una fortunata coincidenza le date di redazione dei due elenchi coincidono con gli estremi cronologici del periodo di stesura dei *Brouillons littéraires* (1801-1814) e del primo ciclo di *Confessions* (1800-1813), restituendo dunque un'immagine abbastanza precisa della situazione del fondo librario negli anni della formazione del nostro autore. Inoltre, grazie all'abitudine di Santorre di registrare ogni nuovo acquisto, possibile seguire le varie fasi di implementazione della biblioteca personale¹³.

Se sfogliamo il catalogo del 1812, più ricco e soprattutto più preciso e completo rispetto a quello del 1800, possiamo riflettere sulla condizione linguistica 'anfibia' del nostro giovane autore esaminando, tra quelle in suo possesso, le opere che rientrano in queste categorie: grammatiche e dizionari; traduzioni di opere greco-latine; traduzioni di opere italiane; traduzioni di classici europei sette-ottocenteschi.

Prendiamo le mosse dai volumi di ordine linguistico e grammaticale. Come si è anticipato, la coesistenza di un'anima savoiano-francese accanto a una piemontese-italiana ha favorito a lungo il bilinguismo della classe dirigente subalpina, cosicché fino alle guerre del Risorgimento, ovvero fino al momento in cui fu maturata la 'scelta italiana', il Piemonte è stato una regione plurinazionale e plurilingue, nella quale francese e italiano si alternavano al vernacolo. Sugli usi linguistici dei piemontesi e sulle difficoltà di affermazione della lingua italiana in questo territorio in epoca preunitaria esistono numerose testimonianze letterarie. Non serve ricordare l'esempio di Vittorio Alfieri, che appartiene alla generazione precedente rispetto a Santa Rosa, il quale descrive nella *Vita* gli abitanti della capitale sabarda che

¹⁰ Sulla cospirazione patriottica e letteraria e sui sentimenti di italianità degli intellettuali subalpini cfr. L. NAY, «Eretici» e garibaldini: il sogno dell'Unità, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012. Mi permetto anche di rimandare al mio intervento *Tra «Babbo» Alfieri e «Mamma» Italia: i Corcordi e il culto dell'italianità nel Piemonte preunitario* alle Giornate di Studio *Nuovi aspetti letterari e linguistici dell'italianità* (Leiden, 21-23 giugno 2018), i cui atti saranno prossimamente pubblicati.

¹¹ Dal 1986 la Biblioteca Santa Rosa, data in carico alla Biblioteca Nazionale Universitaria di Torino, è conservata a Savigliano, città natale del patriota, nell'ex convento di S. Agostino, nei locali in cui si trova anche l'Archivio della famiglia: tale scelta fu motivata dalla necessità di non smembrare e disperdere nell'immenso patrimonio della Biblioteca Nazionale un corpus che si presentava indivisibile per ragioni storiche e bibliografiche. La Biblioteca Santa Rosa non è stata finora sottoposta ad alcun intervento di riordino e può essere consultata solo attraverso l'ausilio di un catalogo topografico, steso tra il 1992 e il 1993 a cura di Grazia Gallo, non reperibile online. Gli unici studi disponibili su questo consistente fondo librario sono: A. COLTURATO, *Le opere musicali della Biblioteca Santa Rosa. Catalogo*, «Quaderni dell'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte», 2 (1993), pp. 1-227; A. GULLINO, *Ricerche storico-giuridiche sulla famiglia Santa Rosa e la sua biblioteca*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Giurisprudenza, A.A. 1996-1997, Relatore Prof. G.S. Pene Vidari; L. NAY, *Un «gentleman inglese sull'italiano e sul greco»: Ugo Foscolo, Santorre di Santa Rosa e il romanzo epistolare europeo*, in «Cahiers d'études italiennes», XX (2015), pp. 251-268; TAVELLA, *«L'ingenua narrazione delle mie azioni»: Santorre di Santa Rosa e le scritture dell'io*, in particolare cap. IV.

¹² ASR, Fondo I, Serie III.5, F. 52, *Catalogue de mes livres* (1800) e *Catalogue de la Bibliothèque de Sanctor De Rossi de Sainte Rose* (1812). Un altro elenco di testi in possesso di Santorre, intitolato *Catalogue des livres de M. de S.te Rose, avril 1801*, è presente in ASR, Fondo I, Serie III.1, F. 28, S. DI SANTA ROSA, *Brouillon littéraire n. 2*.

¹³ Cfr. ad esempio Cfr. in ASR, Fondo I, Serie III.2, F. 35, il manoscritto *Brogliazzo MDCCC. Memorie*, in cui Santorre Rosa prende nota dei *Livres à acheter dans mon voyage à Turin*.

«smozzicavano un barbaro gergo» e «andavano [...] balbettando il loro toscano»¹⁴, in una città per l'appunto «anfibia», nella quale «parlare Italiano» era un «vero contrabbando»; pressappoco negli stessi anni anche Carlo Denina, nel *Discorso sopra le vicende della letteratura*, osserva che a Torino «per una volta che si parli Italiano, venti altre si parla Francese»¹⁵. Ancora: nel *Rapporto della Commissione sulla riunione del Piemonte alla Francia*, firmato da Carlo Bossi, Ugo Vincenzo Botton e Luigi Colla il 27 febbraio 1799, la lingua dei piemontesi è descritta come una mescolanza di voci italiane e francesi, mescolanza che – a dire della Commissione – favorirebbe il rapido apprendimento di entrambe le lingue. Così si legge nel *Rapporto*: «il dialetto nostro, misto di voci italiane e francesi, ha una pressoché uguale analogia coi due idiomi, a segno che il giovane Piemontese entra nella società con disposizioni eguali ad apprendere le due lingue»¹⁶. Per i piemontesi colti di quest'epoca, come Santa Rosa, il francese rappresenta la lingua più comoda per l'uso privato, sia per il maggior prestigio culturale, sia perché offre un esempio di lingua viva e fruibile non solo attraverso la letteratura.

La rassegna dei volumi della biblioteca Santa Rosa permette dunque di capire quale sia stato il rapporto di Santorre con il francese e l'italiano, quali gli strumenti a sua disposizione per l'apprendimento e la traduzione delle due lingue e quale la lingua prediletta per le letture. Come ho già detto, tra i volumi della Biblioteca troviamo vocabolari, grammatiche, manuali, antologie e numerosi altri prodotti editoriali pubblicati a uso scolastico a partire dalla prima metà del Settecento: accanto a volumi molto antichi – penso ad esempio a due edizioni cinquecentesche del Calepino – Santorre può avvalersi di una decina di vocabolari bilingui, come un'edizione del 1809 di un *Dictionnaire portatif et de prononciation Français-Italien et Italien-Français* firmato da Barthelemy Cormon e Vincenzo Manni, oppure del *Nouveau Dictionnaire Français-Italien et Italien-François* (1772), compilato sulle versioni dell'Accademia francese e dell'Accademia della Crusca dall'abate Alberti di Villanova, autore dell'unico vocabolario monolingue italiano della biblioteca santarosiana, vale a dire il *Dizionario universale, critico, enciclopedico della Lingua Italiana*, pubblicato a Lucca in sei volumi nel 1797. Tra i dizionari posseduti da Santa Rosa, quelli per la traduzione delle lingue classiche offrono un confronto tra il latino e il greco, oppure hanno il francese come lingua di arrivo: mi riferisco ad esempio al *Lexicon manuale Graeco-Latinum et Latino-Graecum*, un'edizione patavina dello Schrevel del 1759, o al *Dictionnaire Grec-Français* del Quénon (1801), al *Dictionarium Latino-Gallicum schreveliana methodo digestum* (1721), o ancora al *Dictionarium Latino-Gallicum, Dictionnaire Latin-Français* di l'acciolati (1810). Considerando tali volumi, si può pensare che Santa Rosa per lo studio del greco e del latino optasse inizialmente per un confronto con la lingua d'oltralpe, quella a lui più familiare, e non con l'italiano. L'unica eccezione, per quanto riguarda i dizionari delle lingue classiche, è rappresentata da un *Vocabula Latini Italique sermonis ex aureis et optimis scriptoribus collecta et in duos libros distributa* (1777): non è un caso che questo vocabolario sia stato pubblicato a Torino pochissimi anni dopo la promulgazione delle *Costituzioni* del re Vittorio Amedeo II, con le quali si intendeva incentivare la promozione dell'italiano negli istituti scolastici sabaudi¹⁷.

La sezione 'classica' della biblioteca conserva volumi per lo studio del greco e del latino sia in italiano sia in francese, come *Nouvelle méthode pour apprendre facilement la langue Graeque* oppure *Grammatica della lingua latina per interrogazioni e risposte*. E lo stesso vale per le traduzioni delle opere della classicità: sullo scaffale santarosiano le *Commedie di Publio Terenzio tradotte in versi sciolti da Niccolò Forteguerri col testo latino di riscontro*, in un'edizione veneziana del 1748, campeggiano a fianco delle seicentesche *Comédies de Térence, traduites en françois, avec le latin à côté*; l'*Èneide tradotta in versi italiani da Clemente Bondi*, pubblicata per la prima volta nel 1790, si accompagna ai quattro volumi di *Oeuvres de Virgile en latin et en françois*, editi a Parigi nel 1787 e alle *Géorgiques de Virgile, traduction nouvelle en vers François avec notes, par M. Delille* del 1771; e ancora, l'*Odissea ed altre poesie d'Omero, tradotte dall'original greco in versi sciolti da Anton Maria Salvini* – edizione patavina

¹⁴ V. ALFIERI, *Vita scritta da esso*, a cura di L. Fassò, Asti, Casa d'Alfieri, 1951, II, p. 35.

¹⁵ C. DENINA, *Discorso sopra le vicende della letteratura*, Berlino, Spener, 1785, vol. II, p. 230.

¹⁶ *Raccolta delle leggi, providenze e manifesti pubblicati dai governi francese, e provvisorio e dalla municipalità di Torino*, Torino, Stampe del citt. Davico-Libraio in Dora Grossa, s.d., pp. 205-206. Il *Rapporto della Commissione sulla riunione del Piemonte alla Francia* si può leggere anche sulla «Gazzetta piemontese» del 27 febbraio 1799.

¹⁷ Per questi provvedimenti e per le riforme settecentesche promosse in abito scolastico si veda ad esempio M. ROGGERO, *Scuola e riforme nello stato sabauda. L'istruzione secondaria dalla «Ratio studiorum» alle costituzioni del 1772*, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1981.

del 1760 — nel catalogo santarosiano è elencata in calce all'*Iliade et l'Odyssée d'Homere, traduites en françois avec des remarques par M. Davier*, pubblicata nel 1771.

Per lo studio della lingua francese e di quella italiana Santorre si affida rispettivamente alla celebre *Nuova grammatica italiana e francese di Ludovico Goudar*, diffusissima tra le élites piemontesi¹⁸, o a strumenti come *l'Istruzione chiara per apprendere facilmente a declinare i nomi e coniugare i verbi*, la *Grammatica ragionata della lingua Italiana*, gli *Avvertimenti Grammaticali per la lingua italiana* di Benedetto Buommattei, i *Sinonimi ed aggiunti italiani* raccolti da Carlo Costanzo Rabbi, le *Regole ed osservazioni della lingua toscana ridotte a metodo da Salvatore Corticelli*, e altre opere più curiose come *l'Abbicci de' fanciulli ornato di quattordici figure in rame*. Un valido contributo per lo studio della lingua italiana è inoltre naturalmente offerto dai testi letterari, come si può dedurre da quanto scrive lo stesso Santa Rosa nei diari e nelle lettere agli amici dell'Accademia dei Concordi, Cesare Balbo, Luigi Ornato e Luigi Provana del Sabbione. La Biblioteca Santa Rosa conserva ancora oggi la settecentesca *Raccolta di prose, e poesie di Girolamo Tagliazucchi*, che — a detta di Claudio Marazzini — ha segnato «una tappa fondamentale nella storia dell'italiano in Piemonte»¹⁹. Oltre a un'antologia selezionata di testi letterari, la *Raccolta* di Tagliazucchi contiene «schemi di verbi regolari e irregolari [...], con una grammatica ridotta ad ordine alfabetico per comodità di consultazione»²⁰. Anche se Santa Rosa fino al 1815 scriverà abitualmente in francese²¹, non manca di esaltare, negli zibaldoni giovanili, la lingua italiana: il 27 agosto 1801 nel *Brouillon littéraire n. 4* Santorre compone una specie di panegirico della lingua italiana, elogiandone gli autori, in particolar modo Tasso, Petrarca, Dante, Metastasio e Alfieri, scrivendo però, paradossalmente, in francese²². Mentre autori come Boccaccio, Ariosto, Tasso e Alfieri sono letti nella lingua originale, Santorre legge Dante inizialmente in traduzione, come sembrerebbe dimostrare un elenco di letture annotato nel *Brouillon littéraire n. 1*, in cui ci si imbatte nell'*Enfer de Dante avec la traduction française*²³. Santorre acquisterà e leggerà la *Commedia* in italiano solo nel 1803 in occasione del *Grand tour* tra le città d'arte della penisola²⁴. In quell'anno, come testimonia il *Brouillon littéraire n. 6*, Dante sarà ripreso con rinnovato interesse e la lettura del poema sarà accompagnata dalla trascrizione dei passi più significativi e da alcune chiose di termini ignoti al lettore piemontese, come «Veltro = can levrier», «Ciaccio = mangione», «scuojare = scorticare», «pugnere a guajo = eccitare altissimi lamenti», «isquartare = fare a brani», con una citazione da *Inf.* VI, «graffia gli spirti, gli scempia ed isquatra»²⁵.

Il panorama delle letture del patriota piemontese comprende un discreto elenco di classici della letteratura italiana letti in traduzione francese. È ciò che accade ad esempio per il carne sepolcrale *Le*

¹⁸ «Il manuale allora più usato era la grammatica di Ludovico Goudar, la cui fortuna durò fino alla fine del secolo, quando fu soppiantato da altri libri elaborati durante la Rivoluzione e l'impero napoleonico. [...] Questo libro comprendeva le regole grammaticali completate da una serie di letture e dialoghi [...] per meglio rispondere alle esigenze dei giovani nobili», MARAZZINI, *Storia linguistica di Torino*, p. 71.

¹⁹ MARAZZINI, *Piemonte e Italia. Un confronto linguistico*, p. 111. L'antologia di Tagliazucchi fu pubblicata per la prima volta nel 1734: la copia conservata nella Biblioteca Santa Rosa è una quinta edizione della *Raccolta di prose e poesie a uso delle Regie Scuole, con un discorso della maniera d'amministrare la gioventù nelle umane lettere*, edita in due volumi a Torino nel 1778 (il *Discorso* fu posto in appendice solo a partire dall'edizione del 1744). Il modenese Girolamo Tagliazucchi (1674-1751), allievo di Ludovico Antonio Muratori, fu il primo docente universitario di Eloquenza italiana e greco a Torino, cattedra distinta per la prima volta da quella di Eloquenza latina. Tagliazucchi — spiega ancora Marazzini — «ebbe un ruolo molto importante nell'introduzione dell'italiano nelle scuole piemontesi» e fu «il vero protagonista della scelta del rigido modello toscano imposto agli studenti», curando «il più importante libro di testo uscito dalla riforma», MARAZZINI, *Piemonte e Italia. Un confronto linguistico*, p. 112.

²⁰ *Ivi*, p. 114.

²¹ «Quella maledetta lingua [il francese] io la scrivo, io la maneggio senza ombra di difficoltà, mentre balbetto l'italiano», ASR, Fondo I, Serie III, F. 29, S. DI SANTA ROSA, *Confessioni, Libro II*, 5 agosto 1815. Cfr. ancora TAVELLA, «L'ingenua narrazione delle mie azioni»: Santorre di Santa Rosa e le scritture dell'io, in particolare il paragrafo *La lingua «maledetta» e la lingua «balbettata»: il francese e l'italiano in Santa Rosa*, pp. 52-63.

²² ASR, Fondo I, Serie III, F. 28, S. DI SANTA ROSA, *Brouillon littéraire n. 4*, cc. 9, 10. Cfr. *supra*, nota 5.

²³ «*l'Enfer, Purgatoire, Paradis* par Dante, commencé le 25 mars [1803]», *Ivi*, ID., *Brouillon littéraire n. 5*, c. 2v.

²⁴ Sul *Grand tour* santarosiano mi permetto di rimandare a C. TAVELLA, «*Che maestosità ha la mia che chiamano degli Uffizii!*» I ricordi di un *Grand Tour* nell'Italia del 1803, in *La letteratura italiana e le arti*, Atti del XX Congresso dell'Associazione degli Italianisti, Napoli, 7-11 settembre 2016, a cura di L. Battistini, V. Caputo, M. De Blasi, G.A. Liberti, P. Palomba, V. Panarella, A. Stabile, Roma, ADI editore, 2018, disponibili online.

²⁵ ASR, Fondo I, Serie III, F. 28, S. DI SANTA ROSA, *Brouillon littéraire n. 6*, cc. 11-28. Per le letture dantesche di Santa Rosa e l'apertura al modello culturale italiano mi permetto di rimandare a C. TAVELLA, *Santorre di Santa Rosa lettore di Dante*, in «Studi piemontesi», XLV, 2, (2016), 441-449.

notte clementine di Aurelio de' Giorgi Bertola o per le *Notti romane al sepolcro degli Scipioni* di Alessandro Verri. La citata opera di Bertola – un poema in quattro canti sulla morte di papa Clemente XIV Ganganelli, composto tra il 1774 e il 1775 – è presente sugli scaffali della biblioteca Santa Rosa in una «*traduction libre de l'Italien*» pubblicata a Rotterdam nel 1778 e, come testimoniano le *Confessions*, viene letta da Santorre nell'autunno del 1801²⁶. Per quanto riguarda le *Notti romane*, invece, nonostante non siano comprese nel catalogo della Biblioteca Santa Rosa stilato nel 1812, sappiamo con certezza che Santorre ha avuto modo di leggerle perché il secondo libro di *Confessions* contiene un richiamo diretto all'opera di Verri²⁷ e un'ulteriore conferma giunge dal primo catalogo della biblioteca di famiglia: nell'elenco del 1800 è infatti presente l'edizione francese della prima parte dell'opera, pubblicata nel 1792. Un ulteriore esempio è rappresentato dalle *Lettres de Loredano noble venitien traduites en François*: l'epistolario dello scrittore veneto Giovanni Francesco Loredano, fondatore dell'Accademia degli Incogniti, è presente nella Biblioteca Santa Rosa in un'edizione pubblicata a Bruxelles nel 1712, che propone una traduzione a cura di Giovanni Veneroni, maestro di italiano a Parigi e autore di una grammatica francese-italiana intitolata *Le maître Italien*, anch'essa conservata tra i libri di Santorre.

La condizione di bilinguismo, tipica dei letterati piemontesi dell'epoca, permette a Santorre di leggere gli autori francesi in lingua originale, al punto che i cataloghi della biblioteca santarosiana non testimoniano la presenza dei classici d'oltralpe tradotti in italiano. Gli scaffali della biblioteca santarosiana ospitano i titoli più noti della letteratura francese: dagli autori di teatro (Racine, Corneille, Crébillon, Molière) ai filosofi, teologi e aforisti (Pascal, La Rochefoucauld, La Bruyère, Bossuet, Malebranche, Voltaire), che si accompagnano a loro volta – in ordine sparso e senza la pretesa di un elenco completo – a Madame de Staël, Saint Pierre, Florian, Chateaubriand, Barthélemy e Rousseau, che nei diari è addirittura chiamato amichevolmente «J. J.», tanta è l'influenza che il filosofo ginevrino esercita sull'intellettuale piemontese. Tuttavia nei diari santarosiani leggiamo una nota amara, che vale la pena di riprendere: «*Illustres Français vous me consolez par vos écrits des maux que fait votre patrie à mon cher et malheureux pays*»²⁸.

Ancora diverso è il caso di opere che appartengono ad altre letterature europee. Gli zibaldoni rivelano la ferrea volontà di Santa Rosa di apprendere le lingue straniere per poter leggere i romanzi «nella loro propria lingua», evitando così di «vederli mutilati [...] dai traduttori». Nell'inedito *Brouillon littéraire n. 13*, risalente al 1807, così scrive:

Je suis résolu de prendre quelques leçons d'anglais avant de partir pour Savillan; je me suis bien dit: pourquoi me surcharger de travail? À peine puis-je suffire au grec et je veux entreprendre une nouvelle étude! Je me suis répondu que ne sachant si je retrouverais une occasion de prendre quelques leçons je ferai bien de profiter des dix à quinze jours qui me restent. Quelques leçons me méritent dans le cas d'étudier par moi-même l'anglais, cette langue de la plus noble nation de l'univers. Quel plaisir ne sera ce pas pour moi que de lire les romances anglais dans leur propre langue, moi qui souffre si fort de les voir tronquées, altérées par les traducteurs français?²⁹

Nonostante questa nota, osserviamo però che nella Biblioteca Santa Rosa i classici della letteratura inglese, così come quelli della letteratura tedesca, non sono presenti in lingua originale ma solo in traduzione italiana o francese. Troviamo così i *Canti di Ossian* tradotti rispettivamente da Cesarotti e da Le Tourner, gli *Idilli* di Gessner nelle versioni di Francesco Soave e di Huber, i *Principi della morale* di Pope, pubblicati in versi italiani dal cavaliere Adami e in francese dal Du Resnel. Solo in traduzione francese Santa Rosa legge invece gli amatissimi Milton, Young, Swift, Defoe e Richardson. Analogamente, la Biblioteca Santa Rosa del *Don Chisciotte* e delle *Mille e una notte* conserva solo le traduzioni francesi, entrambe in edizioni settecentesche.

²⁶ ASR, Fondo I, Serie III, F. 29, S. DI SANTA ROSA, *Confessions*, *Libre 4^{ème}*, 22 settembre 1801.

²⁷ *Ivi*, ID., *Confessions*, *Libre second*, 3 luglio 1801.

²⁸ ASR, Fondo I, Serie III, F. 28, S. DI SANTA ROSA, *Brouillon littéraire n. 4*, cc. 9, 10. Cfr. *supra*, nota 5.

²⁹ *Ivi*, ID., *Brouillon littéraire n. 13*, p. 81 (la numerazione delle carte è di mano dell'autore).

Conclusione

Complici l'evoluzione della situazione politica e i nuovi legami di Santorre con gli intellettuali delle accademie filoitaliane, nel volger di pochissimi anni, l'insofferenza dell'intellettuale piemontese per la Francia e per la dominazione straniera arriverà a mutare non solo il suo pensiero politico ma anche, e soprattutto, i suoi orientamenti linguistici e letterari. A partire dal 1815, il giovane sabaudo comincerà gradualmente a 'sfrancesizzarsi', abbandonando programmaticamente la lingua francese in favore dell'italiano nelle scritture come nelle letture³⁰. Da quel momento le opere straniere cominceranno a essere compulsate solo in traduzione italiana: si pensi ai *Dolori del giovane Werther*, che Santorre, coerentemente con le abitudini giovanili, aveva letto per la prima volta in francese nel 1801, per riprenderlo poi, a distanza di quasi vent'anni, nella traduzione italiana di Gaetano Grassi. Nel periodo del suo più forte impegno a favore della causa patriottica – come testimoniano i diari e gli epistolari – Santorre abbandonerà sugli scaffali della biblioteca le traduzioni e i classici francesi, anche quelli che più aveva amato in gioventù, per portare ovunque con sé i trecentisti e i cinquecentisti italiani che, oltre a fornirgli «dolcissimi, aggraziati modi di dire»³¹, verranno considerati come una sorta di «controveleno» – come si legge in uno scambio epistolare con gli amici Concordi, Ornato e Provana – per non «perdere il frutto di tanti autori italiani postillati» e, soprattutto per «non iscapitarø nella lingua del 'nemico'³².

³⁰ TAVELLA, «L'ingenua narrazione delle mie azioni»: Santorre di Santa Rosa e le scritture dell'io, in particolare il paragrafo «A difetto di ferro la mia penna ti servirà»: l'uso della lingua italiana come scelta politica, pp. 63-66.

³¹ ASR, Fondo I, Serie III, F. 29, S. DI SANTA ROSA, *Confessioni*, Libro I, 11 maggio 1815.

³² Biblioteca Reale di Torino, *Manoscritti di Storia Patria*, Varia 275, *Corrispondenza di Santorre di Santa Rosa, Luigi Ornato e Luigi Provana*, lettera di Luigi Ornato a Luigi Provana, 15 settembre 1818.

Fonti

Savigliano (CN), Archivio Storico Comunale, *Archivio Santa Rosa* (d'ora in avanti ASR), Fondo I, Serie III.1, F. 29, S. DI SANTA ROSA, *Confessions*; F. 28, S. DI SANTA ROSA, *Brouillons littéraires*; F. 52, *Catalogue de mes livres* (1800) e *Catalogue de la Bibliothèque de Sancto De Rossi de Sainte Rose* (1812)

Torino, Biblioteca Reale, *Manoscritti di Storia Patria*, Varia 275, *Corrispondenza di Santorre di Santa Rosa, Luigi Ornato e Luigi Provana, lettera di Luigi Ornato a Luigi Provana*

Bibliografia

All'ombra dell'aquila imperiale. Trasformazioni e continuità istituzionali nei territori sabaudi in età napoleonica (1802-1814), Roma, Ministero per i Beni culturali e ambientali, 1994

La città nel Risorgimento (1798-1864), a cura di U. Levra, VI, *Storia di Torino*, Torino, Einaudi, 2000

ALFIERI V., *Vita scritta da esso*, a cura di L. Fassò, Asti, Casa d'Alfieri, 1951

BECCARIA G. L., *Italiano al bivio: lingua e cultura in Piemonte tra Sette e Ottocento*, in *Piemonte e letteratura 1789-1870*, a cura di G. Ioli, San Salvatore Monferrato, Edizioni della Biennale "Piemonte e letteratura", 1982

COLLINO L., *Santorre di Santarosa letterato romantico*, Torino, Paravia, 1925

COLOMBO A., *La vita di Santorre di Santarosa*, Roma, Vittoriano, 1938

COLTURATO A., *Le opere musicali della Biblioteca Santa Rosa. Catalogo*, «Quaderni dell'Istituto per i Beni Musicali in Piemonte», 2 (1993)

DENINA C., *Discorso sopra le vicende della letteratura*, Berlino, Spener, 1785

GULLINO A., *Ricerche storico-giuridiche sulla famiglia Santa Rosa e la sua biblioteca*, Tesi di laurea, Università degli Studi di Torino, l'acoltà di Giurisprudenza, A.A. 1996-1997, Relatore Prof. G.S. Pene Vidari

MARAZZINI C., *Storia linguistica di Torino*, Roma, Carocci, 2012

II., *Piemonte e Italia. Storia di un confronto linguistico*, Torino, Centro Studi Piemontesi, 1984

MONTESINO M., *Le Confessioni di Santorre di Santa Rosa*, Tesi di Laurea, Università degli Studi di Torino, A.A. 1990-1991, Relatore Prof. Marziano Guglielminetti

NAY I., *Un «gentleman inglese sull'italiano e sul greco»: Ugo Foscolo, Santorre di Santa Rosa e il romanzo epistolare europeo*, in «Cahiers d'études italiennes», XX (2015)

PAID., *«Eretici» e garibaldini: il sogno dell'Unità*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2012

NOTARIO P., *Il Piemonte nell'età napoleonica*, VIII, *Storia d'Italia*, a cura di G. Galasso, Torino, UTET, 1997;

PIROMALLI A., *La cultura di Santorre di Santa Rosa*, in *Santorre di Santa Rosa*, Atti del Convegno, Savigliano, 5 maggio 1984, Savigliano, L'Artistica, 1985

ROGGERO M., *Scuola e riforme nello stato sabaudo. L'istruzione secondaria dalla «Ratio studiorum» alle costituzioni del 1772*, Torino, Deputazione Subalpina di Storia Patria, 1981

SANTA ROSA S. DI, *Delle Speranze degli Italiani*, con prefazione e a cura di A. Colombo, Milano, Caddeo, 1920

TAVELLA C., *Un intellettuale 'anfìbio' tra Italia e Francia: Santorre di Santa Rosa tra libri, lettere e inediti*, in «Transalpina», 21, (2018), pp. 135-152

EAD., «*Che maestosità ha la via che chiamano degli Uffizi!*» *I ricordi di un Grand Tour nell'Italia del 1803*, in *La letteratura italiana e le arti*, Atti del XX Congresso dell'Associazione degli Italianisti, Napoli, 7-11 settembre 2016, a cura di L. Battistini, V. Caputo, M. De Blasi, G.A. Liberti, P. Palomba, V. Panarella, A. Stabile, Roma, ADI editore, 2018

EAD., *Santorre di Santa Rosa lettore di Dante*, in «Studi piemontesi», XLV, 2, (2016)

EAD., «*L'ingenua narrazione delle mie azioni*»: *Santorre di Santa Rosa e le scritture dell'io*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Torino, Dottorato di ricerca in Lettere, XXIX ciclo, Tutor Prof.ssa Laura Nay

EAD., *Contributo alla biografia letteraria di Santorre di Santa Rosa: una commedia inedita*, Tesi di Laurea specialistica, Università degli Studi di Torino, Facoltà di Lettere e Filosofia, A.A. 2011-2012, Relatore Prof.ssa Laura Nay

VACCARINO G., *Da Vittorio Amedeo III al Congresso di Vienna*, II, *Storia del Piemonte*, a cura di D. Gribaudo e F. Cognasso, Torino, Casanova, 1961